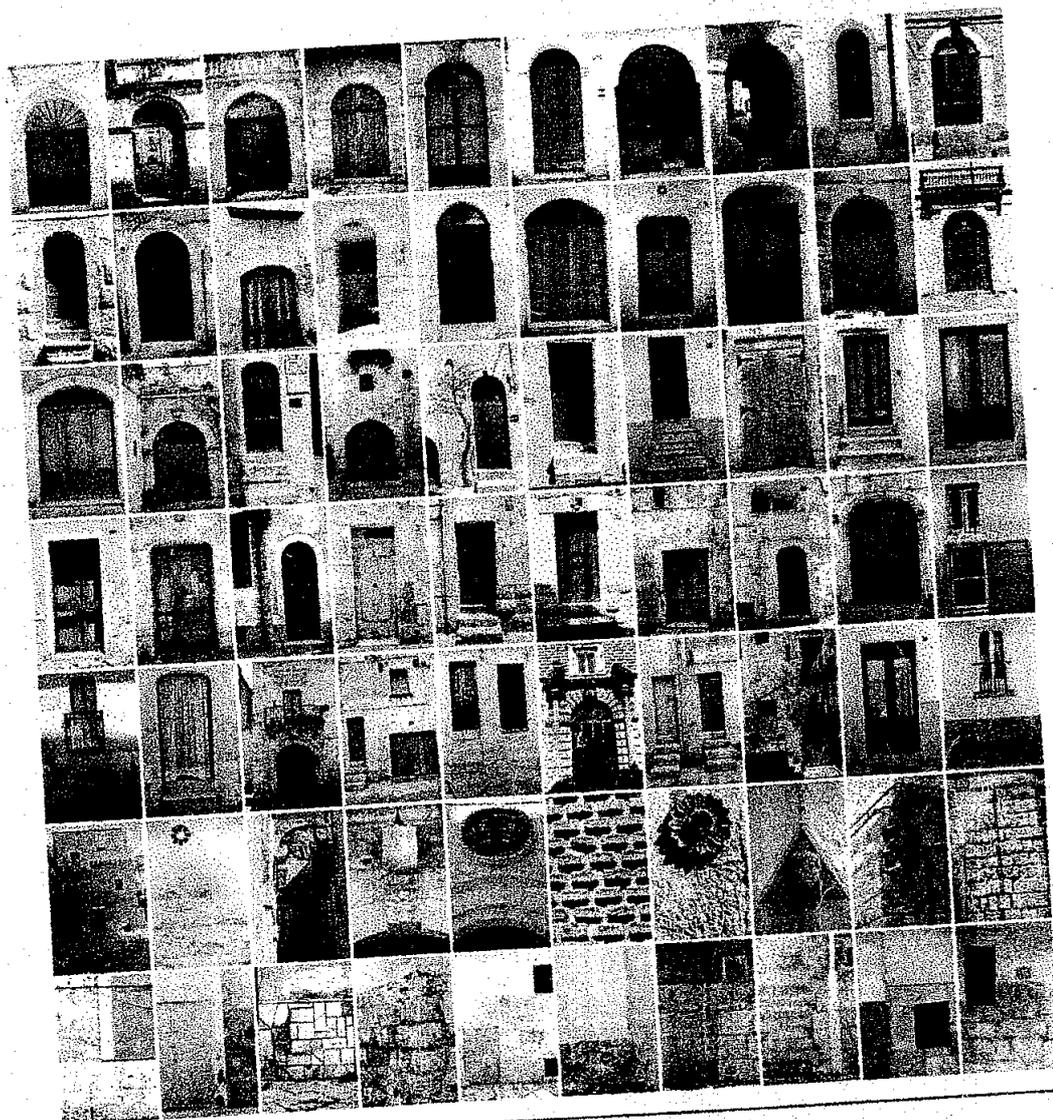


Piano di riqualificazione urbana del centro storico

12 OTT. 2000

normativa di intervento



4

[Handwritten signature]

Architetto Giovanni Vincenti

16 OTT. 2000

SEDUTA DEL

Esaminato dalla C.C.E. con parere

[Handwritten signature]

- Arch. Giulio Castellani
- Arch. Domenico Fioriello
- Arch. Aurelia Mitolo

*con le convenzioni riportate in rosso
sul foglio -*

Raffaella Petrillo

Arch. Alessandro Roppo

Mario Simone

[Handwritten signatures and notes]



COMUNE DI ALTAMURA

PIANO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA DEL CENTRO STORICO

Premessa

La presente normativa, unitamente alla "carta" dei colori, all'abaco degli elementi tecnico-morfologici che caratterizzano il prospetto, ivi compresi quello della classificazione storica e tipologica degli edifici, all'elaborazione della scheda uniformata e alla relazione e suoi allegati, costituisce parte integrante del Piano di riqualificazione urbana che ha come scopo principale la salvaguardia e tutela dei piani verticali degli immobili e delle pavimentazioni del Centro Storico di Altamura.

La normativa è composta da due sezioni:

- la prima individua le procedure necessarie per l'acquisizione delle autorizzazioni per gli interventi sui prospetti degli edifici antichi.
- la seconda illustra invece le norme che costituiscono guida obbligata per ogni tipo d'intervento, nel rispetto degli articoli relativi al decoro dell'aspetto esterno degli edifici di cui al TITOLO II Capo I del Regolamento Edilizio Comunale ("Aspetto dei fabbricati arredo urbano").

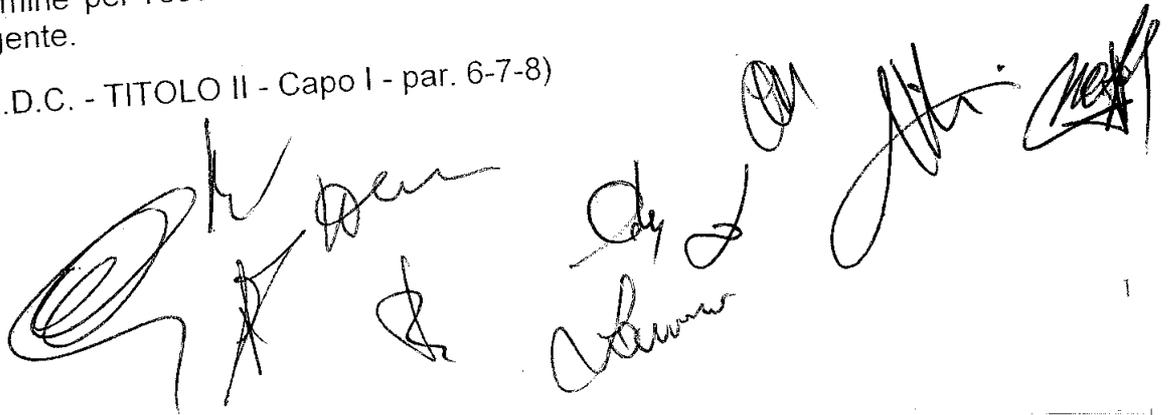
La normativa del presente Piano non è in contrasto con le norme tecniche degli strumenti urbanistici generali vigenti, sia approvati che adottati e, in caso di discordanza tra le normative, prevalgono quelle di cui al presente regolamento.

A giudizio insindacabile del Sindaco o di un suo delegato, sentito il parere della Commissione Edilizia, i lavori male eseguiti, non correttamente o in difformità dalle prescrizioni dettate, dovranno essere oggetto di rifacimento entro un congruo periodo di tempo con spese del proprietario.

Decorso inutilmente il termine stabilito, il Sindaco ordina il rifacimento, a ditta di fiducia opportunamente incaricata dall'Amministrazione in danno alla proprietà.

Inoltre il Sindaco, qualora gli elementi già esistenti (decorativi, tecnologici, architettonici e legati a funzioni di tipo commerciale o di arredo) presentino un aspetto degradato e comunque non decoroso, ne ordina il ripristino, da eseguirsi secondo la normativa del presente regolamento, fissando un congruo termine per l'esecuzione ed applicando, ^{per il mancato adempimento} le sanzioni previste dalla legislazione vigente.

(R.D.C. - TITOLO II - Capo I - par. 6-7-8)



PARTE PRIMA

GENERALITA'

1.1 DISPOSIZIONI GENERALI

Il Piano di riqualificazione urbana ha come scopo la salvaguardia dei piani verticali degli edifici e delle pavimentazioni del Centro Storico di Altamura, e pertanto, oltre a normare gli interventi di restauro di facciata, sia globale che per parti omogenee e gli interventi sulla pavimentazione stradale e i sottoservizi, come illustrato nella parte seconda, si propone di individuare e quindi eliminare le cause del degrado attualmente esistente a mezzo di:

1) definizione e costituzione di un archivio mirante alla catalogazione di tutti gli elementi che compongono i prospetti, composto da:

- tavola dei colori;
- abachi dei singoli elementi tecno-morfologici che compongono i prospetti;
- elaborazione di una scheda uniformata, relativa ad ogni singolo prospetto, comprensiva del rilievo metrico o fotografico, del rilievo critico - descrittivo con l'indicazione degli elementi tecno-morfologici, come previsto dalla specifica legenda, e del rilievo degli impianti tecnologici e degli elementi di arredo della facciata. Tale scheda dovrà essere opportunamente memorizzata a mezzo di un elaboratore;
- rilievo cromatico di ogni singolo prospetto, comprensivo del rilievo fotografico e di quello dei singoli elementi tecno - morfologici, a presentarsi ogni qual volta venga richiesta una autorizzazione o concessione per opere a farsi;

2) eventuale istituzione di un contributo da assegnare in merito al restauro, sia globale, sia per parti omogenee dei prospetti, che l'Amministrazione Comunale preciserà in futuro con apposito regolamento;

3) eventuale istituzione di un contributo da assegnare a scuole di formazione aventi come scopo la formazione e la qualificazione di maestranze che opereranno nel campo del restauro delle facciate;

4) accordo programmatico fra l'Amministrazione Comunale e gli Uffici Tecnici dell' Enel, della Telecom e Azienda del Gas che stabilisca le procedure operative per un riordino globale degli elementi in vista delle reti distributive dell'energia elettrica, del telefono, dell'acqua, sulla base dei criteri illustrati al punto 2.4.1.;

5) elaborazione di norme transitorie, come illustrato al punto 1.4.;

6) progetto organico, su iniziativa da parte dell'Amministrazione Comunale, per il riordino della segnaletica stradale e per l'affissione.

1.2 PROCEDURE PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI

Gli interventi relativi a manutenzione straordinaria, restauro, sostituzione, modificazione, nuova realizzazione di intonaci, colori di facciata, manti di copertura, ed elementi architettonici-decorativi e dell'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale quali insegne, targhe, tende frangisole, contenitori espositivi e distributivi sono oggetto di autorizzazione, e sono altresì oggetto di autorizzazione comunale la tinteggiatura, sostituzione per parti o rifacimento totale degli infissi esterni ed interni, delle aperture esterne o delle parti metalliche esistenti quali inferriate, parapetti, canali di gronda e pluviali, il rifacimento o la semplice pavimentazione di scale esterne e dei relativi parapetti, nonché la realizzazione o la sistemazione degli impianti tecnologici in facciata, quali cavi elettrici, telefonici, le tubazioni del gas e la sistemazione degli impianti solari e di pompe di calore destinati alla produzione di acqua e di aria calda.

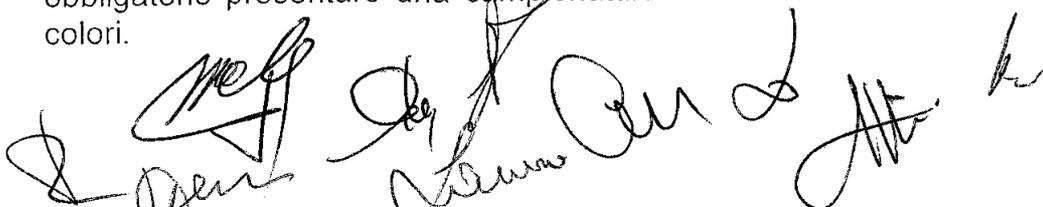
Sono oggetto di sola comunicazione, da inviarsi al Comune almeno 15 giorni prima dell'esecuzione, i lavori relativi agli impianti tecnologici privati, quali campanelli, citofoni, videocitofoni, buche delle lettere, antenne televisive.

Pertanto tutti i lavori relativi ai prospetti degli immobili, nessuno escluso, sono oggetto di autorizzazione o comunicazione.

Per gli interventi per cui è prevista la sola comunicazione si dovranno indicare i materiali da impiegarsi, come previsto dalle norme guida illustrate nella seconda parte.

Per gli interventi oggetto di autorizzazione all'atto della presentazione del progetto, oltre a quanto prescritto dal R.E. (TITOLO I - Capo III - art. 11-4) sono richiesti i seguenti documenti:

- 1) Elaborazione della scheda di rilievo architettonico del prospetto, esteso a tutti i fronti prospicienti la pubblica via.
- 2) Elaborazione della scheda di rilievo cromatico comprensiva della indagine fotografica, con stampe delle dimensioni minime ~~18x24~~^{13x18}, sia di facciata sia degli elementi tecno-morfologici.
- 3) Tavola di progetto in scala 1:50 con la indicazione degli elementi tecnico morfologici e dell'eventuale progetto cromatico.
- 4) eventuali tavole grafiche di progetto, in scala 1:10 o 1:20, illustranti gli elementi del prospetto: architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo, tale documentazione può essere eseguita anche con la tecnica del fotomontaggio, purché in scala adeguata.
- 5) relazione illustrativa delle forme, dimensioni, materiali e colori dell'intervento di progetto.
- 6) nel caso di ridipintura del prospetto o di infissi esterni o di elementi in ferro è obbligatorio presentare una campionatura del colore desunto dalla tavola dei colori.



7) comunicazione del nome della Ditta esecutrice dei lavori che dovrà dare garanzie scritte sui materiali e sul lavoro da eseguirsi.

In base a tale domanda il tecnico, incaricato dal Comune per il controllo del decoro delle facciate, potrà effettuare un sopralluogo per constatare la congruità del progetto e rilevare, nel caso di dipintura di facciata, di infissi le tracce di colorazione esistenti.

L'incaricato potrà, nei casi di particolare rilevanza storico artistica, anche se per edifici non vincolati ai sensi del D.L.vo. 490/1999 (già L. 1089/39), stabilire la necessità di eseguire adeguate indagini stratigrafiche al fine della ricerca di intonaci monocromi originali.

Se il ritrovamento di tracce coloristiche contrastasse con il progetto presentato è obbligo redigere un nuovo progetto coloristico.

Dopo avere espletato quanto sopra il Sindaco, sentita la Commissione Edilizia, procederà all'autorizzazione condizionata, nel caso di restauro o ristrutturazione completa del prospetto, all'impegno dell'eliminazione di tutti gli elementi tecno-morfologici incongrui.

Nel caso di intonacatura, tinteggiatura degli infissi esterni ed elementi in ferro, il Sindaco, sentita la Commissione Edilizia, può delegare per la approvazione definitiva, l'incaricato del Comune al decoro dei prospetti a visionare le varie tonalità della tinta prescelta, che dovranno essere opportunamente campionate sul posto ed accostate in posizione opportuna, al fine di valutarne la validità sia tonale sia tecnologica.

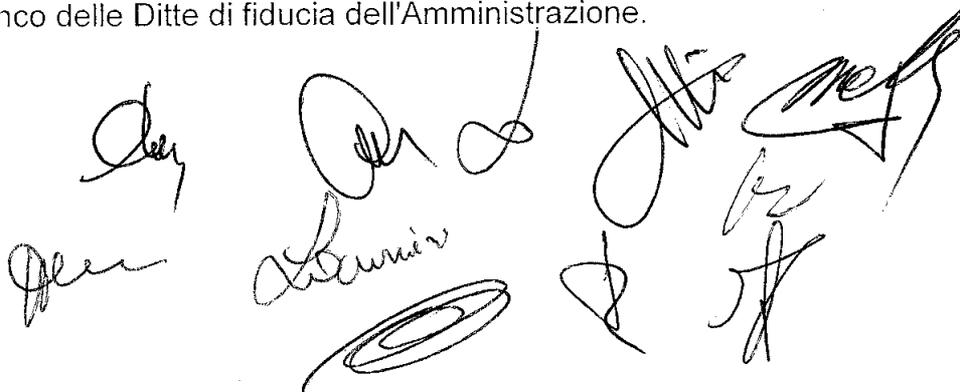
I proprietari dei soli edifici vincolati ai sensi del D.L.vo. 490/1999 o insistenti su area sottoposta a tutela paesaggistica (già L. 1497/39) nel caso di intervento relativo al restauro di prospetto dovranno ottenere la preventiva autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici.

1.3 FINE LAVORI

Alla fine dei lavori è obbligo che gli intestatari dell'autorizzazione o comunicazione inviino dichiarazione di fine lavori con una idonea documentazione fotografica che servirà al Comune per l'aggiornamento dell'Archivio dei prospetti, *e relazione delle D.C. sulla conformità o congruità dei lavori eseguiti rispetto al progetto.*

~~Il Comune una volta accertata la buona riuscita dei lavori rilascerà il certificato di congruità dei lavori stessi.~~

Le ditte costruttrici che avranno eseguito a regola d'arte, intonaci, tinteggi e rifiniture, come prescritto dalle norme del piano dei prospetti, saranno inserite nell'elenco delle Ditte di fiducia dell'Amministrazione.





1.4 NORME TRANSITORIE

Tutti gli elementi di prospetto, architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale e di arredo con l'entrata in vigore del presente regolamento verranno tollerati, anche se incongrui, purché a suo tempo regolarmente autorizzati.

Questi elementi saranno sottoposti a revisione, applicando i criteri normativi del presente regolamento, ogni qualvolta venga presentata domanda per il restauro o la ristrutturazione globale di prospetto o semplicemente per il rinnovo dell'elemento in questione, nel qual caso saranno oggetto di revisione tutti gli elementi relativi alle parti omogenee, come illustrato nella parte seconda.

PARTE SECONDA**NORMA****2.0 INTRODUZIONE**

La presente normativa stabilisce i metodi del restauro e di ristrutturazione dei piani verticali e delle pavimentazioni stradali del Centro Storico, indicando per ogni singolo elemento od oggetto di prospetto, i materiali, i colori e le forme da impiegarsi.

La normativa viene divisa per parti omogenee a significare che, per ogni intervento relativo ad una parte omogenea, tutti gli elementi che la compongono devono essere presi in considerazione globalmente. Pertanto nel caso di richiesta di restauro globale di facciata, sostituzione di un singolo oggetto o progettazione ex-novo, tutti gli elementi incongrui della stessa parte omogenea devono essere rimossi.

Le parti omogenee sono così illustrate nei capitoli seguenti:

2.1 Coperture

2.2 Superfici di prospetto

2.3 Elementi di finitura

2.4 Impianti tecnologici

2.5 Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo

2.6 Segnaletica ed affissioni

2.7 Pavimentazioni stradali

2.1.0 Coperture

Nel seguente Capitolo 2.1, riguardante la parte omogenea relativa alle coperture, vengono normati gli elementi che la compongono, illustrati ai seguenti punti:

2.1.1 Tetti a falda

2.1.2 Cornicioni

2.1.3 Canne fumarie, comignoli e torrini esalatori

2.1.4 Abbaini e lucernari

2.1.5 Antenne televisive

2.1.6 Modanature di gronda e gronde

2.1.7 Canali di gronda e pluviali

2.1.8 Pannelli solari e pompe di calore per la produzione di acqua e aria calda

2.1.1 Tetti a falda

Per tutti gli edifici del Centro Storico il rifacimento del manto di copertura di tetti a falda dovrà riproporre la tipologia esistente se compatibile con la tradizione storica che prevede l'impiego esclusivo di tegole in laterizio.

E' da escludersi pertanto in modo categorico, salvo casi accertati di preesistenza storica, l'impiego di tegole in materiale diverso dal laterizio.

Nel caso di rifacimento del manto di copertura tradizionale è obbligatoria la riutilizzazione, per quanto possibile, dei medesimi coppi o tegole esistenti con eventuale inserimento, in maniera alternata e casuale, di nuovi ad integrazione di quelli non recuperabili; negli edifici di particolare pregio storico-architettonico è fatto obbligo di utilizzare materiale di recupero.

2.1.2 Cornicioni

Il ripristino di cornicioni e coronamenti dovrà essere eseguito utilizzando, nel caso di materiale lapideo o del tufo, lo stesso materiale riprendendo l'esatta geometria dell'elemento esistente ma evidenziandone, attraverso la finitura superficiale, la integrazione. In nessun caso dovranno utilizzarsi materiali cementizi o di altra natura.

2.1.3 Canne fumarie e torrini esalatori

Per tutti i comignoli nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali è obbligatorio il restauro conservativo; se ciò non fosse possibile è consentita la ricostruzione conservando le forme precedenti ed impiegando le stesse tecniche costruttive.

In questo caso eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento sono consentibili previa dimostrazione di reali esigenze funzionali e soprattutto in relazione alle esigenze di tutela ambientale.

Per la costruzione di nuovi comignoli e' obbligatorio l'uso di forme e materiali tradizionali. Sono da escludersi pertanto canne fumarie e comignoli in materiali quali mattoni faccia a vista. Potrà essere utilizzato materiale lapideo di recupero o il laterizio intonacato. L'eventuale intonaco della canna fumaria, da stendersi esclusivamente su superfici non faccia a vista, deve essere dipinto dello stesso colore della facciata.

E' altresì consigliabile un conveniente raggruppamento dei comignoli, ed inoltre, in caso di nuovo posizionamento, le canne fumarie devono, per quanto e'

possibile, essere collocate ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

I torrini esalatori devono riproporre le forme ed i materiali dei comignoli. E' normalmente vietato costruire canne da fumo applicate alle parti visibili dello spazio pubblico; potranno essere prese in esame soluzioni esterne anche non tradizionali purché inserite in un progetto generale della facciata e/o delle coperture.

2.1.4 Abbaini e lucernari

Per tutti gli abbaini, nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, è obbligatorio il restauro conservativo, se ciò non si potesse documentare, è consentita la ricostruzione conservando le forme precedenti ed impiegando le stesse tecniche costruttive.

Eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento sono consentibili previa dimostrazione di reali esigenze funzionali e soprattutto in relazione alle esigenze di inserimento nel contesto urbano.

Il posizionamento di lucernari nel manto di copertura potrà essere eventualmente consentito previa dimostrazione di reali esigenze funzionali, con particolare riferimento dell'uso del sottotetto e previa dimostrazione della compatibilità ambientale.

Sono da escludersi in modo categorico superfici a specchio.

2.1.5 Antenne televisive

Le antenne televisive in numero non superiore ad una per ogni unità immobiliare devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici; sono da escludersi pertanto le installazioni su balconi o terrazzi non di copertura, a distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

E' consigliabile, nel caso di tetti a falda, quando è possibile, l'installazione dell'antenna televisiva sulla falda interna, quindi non sulla falda prospiciente la pubblica via.

Nel caso di manutenzione straordinaria delle coperture è obbligatoria la centralizzazione delle antenne televisive.

Per le antenne paraboliche e per quelle ricetrasmittenti valgono le stesse norme.

2.1.6 Mensole di gronda e gronde

Gli aggetti di gronda in tutti gli edifici nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, devono in prima istanza essere trattati con criteri di restauro conservativo.

Se ciò non fosse possibile, possono essere ricostruite previa attenta analisi da parte della Commissione Edilizia, seguendo le forme, l'aggetto e le tecniche costruttive tradizionali.

In particolare è escluso, in modo categorico, l'uso di elementi costruttivi non tradizionali come:

- travetti di cemento precompresso (anche se dipinti) in luogo dei passafuori in legno
- legname perlinato in luogo del tradizionale tavolato
- tavelloni forati o solettine di c.a. (anche se intonacati) in luogo del tradizionale laterizio pieno.

Inoltre le mensole e le cornici di gronda in materiale lapideo devono essere sempre restaurati; è ammessa la sostituzione parziale, solo in casi eccezionali debitamente documentati ed autorizzati, con nuovi elementi della stessa forma, dello stesso materiale e della stessa colorazione.

In nessun caso le modanature di gronda e gli sporti lapidei o in conglomerato possono essere dipinti, è prevista solo la pulitura con opportuni lavaggi eseguiti in modo leggero, escludendo sempre l'impiego di sabbiature.

Le cornici modanate in intonaco devono essere consolidate e le eventuali parti mancanti devono essere ricostruite con malta analoga a quella esistente per ingredienti, composizione e cromatismo con profilo del tutto uguale a quello esistente, nel caso in cui presentino particolari caratteristiche decorative.

2.1.7 Canali di gronda e pluviali

I canali di gronda e le calate dei canali di gronda dovranno essere realizzati in rame, ovvero lamiera opportunamente verniciata.

E' da escludersi assolutamente l'uso del materiale plastico e della lamiera zincata non verniciata.

I canali ed i pluviali dovranno avere uno sviluppo circolare, consono alle tradizioni del luogo, si esclude quindi lo sviluppo quadrato o rettangolare, e riproporre secondo i moduli della tradizione, rosoni, gocciolatoi, sifoni e antefisse decorative.

Il posizionamento dovrà essere oggetto di particolare studio in relazione all'importanza dell'edificio ed in ogni caso alla partitura compositiva del prospetto.

Di norma i pluviali devono essere posizionati, seguendo una linea verticale alle estremità della facciata, prevedendone, per quanto possibile, l'uso per due prospetti contigui.

I pluviali non devono quindi essere posizionati al centro del prospetto se non per comprovate esigenze funzionali, e comunque, non devono occludere alla vista particolari architettonici e decorativi; in presenza degli aggetti delle cornici orizzontali, devono rispettarne l'integrità, sagomandosi in andamento curvilineo, rispettando comunque l'assialità.

La parte terminale del pluviale dovrà essere in ferro o in ghisa per metri 2. È possibile ricorrere a ulteriori protezioni in ferro o pietra secondo i modelli tradizionalmente usati.

2.1.8 Pannelli solari e impianti tecnologici in genere

E' fatto divieto di installare tali impianti tecnologici sulle falde delle coperture degli edifici del centro storico. Sulle coperture piane gli impianti non dovranno essere visibili dalla pubblica via.

2.2.0 SUPERFICI DI PROSPETTO

La parte omogenea relativa alle superfici di prospetto è così suddivisa:

2.2.1 Intonaci e scialbature

2.2.2 Rivestimenti di facciata - Particolari architettonici

2.2.3 Tinteggiature

2.2.1 Intonaci e scialbature

L'intervento di risanamento degli intonaci di facciata dovrà privilegiare la conservazione mediante pulitura e consolidamento degli intonaci storici esistenti a base di malta di calce. Le eventuali integrazioni dovranno essere realizzate con materiali granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali da conservare.

Nel caso di superfici scialbate, ove possibile, si dovrà risalire allo strato di scialbo originario riproponendone il colore originario. In ogni caso dovranno essere predisposte prove di colore da sottoporre a valutazione dell'incaricato comunale.

Qualora non fosse possibile il recupero in modo documentato degli intonaci esistenti questi dovranno essere ripristinati con tecniche e materiali tradizionali.

Il rifacimento totale o parziale degli intonaci di tutti gli edifici storici non deve quindi assolutamente prevedere l'uso di malta cementizia e di malta a base di calce idraulica artificiale; è inoltre vietata la realizzazione di intonaci o

rivestimenti plastici di qualsiasi genere.

Nel caso in cui dopo attenta analisi, si decida procedere alla demolizione degli intonaci, nel conseguente rifacimento è consigliabile stendere l'intonaco in tre strati secondo le modalità e la composizione illustrate nella guida pratica delle tecniche di restauro dei prospetti. In ogni caso è obbligatorio l'impiego di malta per intonaco composta da leganti tradizionali (calce idraulica naturale e grassello di calce) e sabbia.

Non è consentito di norma ridurre a faccia a vista edifici che si presentino attualmente intonacati, mentre in presenza di edifici con assenza totale di intonaco ma con scialbatura non dovrà essere previsto l'intonaco bensì, l'eventuale stilatura e risanamento del paramento murario e la sua successiva scialbatura. Per i dettagli di esecuzione si rimanda alle indicazioni illustrate nella guida pratica delle tecniche di restauro dei prospetti.

E' sempre obbligatorio, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci ovvero delle scialbature, che l'intervento sia realizzato su tutti i prospetti dell'unità edilizia, anche se di proprietà diverse, visibili dalla pubblica via, compresi altresì le fronti delle canne fumarie e dei comignoli, purchè concepite per essere intonacate o scialbate. In nessun caso è consentito che il ripristino della superficie parietale intonacata rimanga a vista, senza essere dipinta secondo le modalità illustrate al punto 2.2.3.

Laddove esistano lavorazioni plastiche, realizzate in intonaco e caratterizzate da una trama facilmente leggibile come cornici orizzontali o di aperture, fasce marcapiano, finto bugnato, lesene, ecc., non potranno essere sostituite da materiale lapideo. Pertanto, nel caso di lacune, è obbligatoria la ricomposizione che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo della trama, usando malta composta dagli stessi componenti di quella originale e servendosi di apposite guide dal profilo identico alle modanature esistenti e con le modalità proprie del restauro dei prospetti.

In nessun caso sono consentiti rivestimenti lapidei, marmorei, ceramici o di qualsivoglia altro materiale sovrapposti alle parti basamentali degli edifici.

Nel caso in cui la partita compositiva orizzontale dell'edificio lo permetta per la presenza di fasce marcapiano, è consentito, per il solo piano terra, in presenza di umidità di risalita, l'uso di intonaci aeranti di malta idraulica naturale, mentre è vietato l'uso di intonaci, sia pur aeranti ma a base di cemento.

L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci dovrà avere cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi commemorative ed indicative, i ferri battuti e quant'altro particolare costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio.

L'evidenziazione o la rimessa in pristino di particolari rilevanti, anche non coevi all'architettura, è consentita previa autorizzazione, derivante da un approfondito esame analitico delle soluzioni proposte.

2.2.2 Rivestimento di prospetti - Particolari architettonici

Nel restauro di prospetti è fatto obbligo evidenziare e restaurare gli elementi decorativi e i particolari architettonici in materiale lapideo o fittile in origine a vista come: cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, lesene e capitelli, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole dei balconi, bugnati ecc..

Per tutte le parti in origine a faccia a vista della facciata è consentita solamente una lieve pulitura, mediante opportuni lavaggi, mentre è vietato l'uso di ogni genere di sabbiatura.

E' altresì vietato intonacare o tinteggiare, le pietre naturali e le parti in conglomerato cementizio, costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze.

Di conseguenza , qualora si tratti di edifici in origine a faccia a vista, o comunque ormai storicizzati, gli eventuali interventi di integrazione e ripristino di elementi mancanti o gravemente deteriorati dovranno essere realizzati col metodo del cuci scuci, usando analoghi materiali, simili agli originali, per dimensione, forma e colore, e adoperando nelle connessioni una malta analoga per composizione a quella originale, i giunti inoltre dovranno essere lavorati con le stesse modanature e alla stessa stregua di quelli originali.

Per le parti lapidee a vista è consentito il consolidamento, l'eventuale tassellatura e sostituzione per parti. In casi eccezionali e comunque per particolari architettonici non di grande pregio artistico, è prevista, previa specifica autorizzazione, la integrazione di lacune parziali a mezzo di stucco di calce di polvere di marmo. In ogni caso è basilare riproporre il cromatismo e la patina delle parti lapidee originali.

L'intervento di restauro dei prospetti deve prevedere inoltre l'eliminazione di eventuali rivestimenti recenti di marmo o altri materiali non pertinenti con l'impianto originale.

Nel restauro di prospetti non è consentita la apposizione di soglie, e davanzali in materiale incongruo; è consentita la formazione di copertine in piombo o rame a protezione di parti aggettanti delle facciate.

2.2.3 Coloriture e tinteggiature

Tutti i prospetti intonacati degli edifici compresi quelli laterali ed interni e quelli emergenti dalle coperture, e le canne fumarie intonacate, vanno tinteggiati.

La tinteggiatura negli edifici storici, dovrà essere eseguita di norma con tecniche tradizionali. In principal modo sono consigliate le tecniche ad affresco a calce.

E' categoricamente vietato l'uso delle pitture lavabili, ancorché traspiranti, e di tecniche da stendere a spatola, tipo sovrintonaci plastici (graffiati in genere).

Nel caso di edifici di fine '800 e del '900, e solo in questi casi, ferme restando le indicazioni e le limitazioni precedenti, potrà altresì essere utilizzata una tinteggiatura a base di silicati, purché stesa a velatura e non coprente.

I colori dovranno essere terre naturali riconducibili alla gamma naturale che indicativamente sono proposti nell'abaco relativo alla tavola dei colori che costituisce parte integrante delle presenti norme guida.

Ad ogni buon conto il colore da impiegarsi, di norma, viene scelto in relazione alle tracce di coloritura reperibili sulle facciate e pertanto, salvo documentazione comprovante la tinteggiatura dell'impianto originario, si dovrà provvedere ad una accurata analisi stratigrafica delle superfici esterne della muratura. Valutando al contempo l'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale.

In linea generale tutti i progetti di restauro e ripristino di prospetti potranno prevedere la diversificazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi e tecnologici (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate, rivestimenti del piano terra tipo intonaco bugnato, canali di gronda e pluviali ecc.).

In presenza di edifici accorpati, quando non sono reperibili tracce di colorazione storica, nel quale caso il colore dovrà essere riproposto, nelle parti mancanti, si procederà sulla base dei seguenti criteri:

a) quando l'accorpamento risulti inequivocabilmente leggibile anche esternamente, con diversificazioni degli allineamenti orizzontali delle finestre, differente assetto dei piani terra, diversa altezza dei fabbricati ecc., si interverrà di norma con più colori distinti, anche se i corpi di fabbricato risultano essere di un'unica proprietà.

b) quando al contrario l'edificio risulta disaggregato o meglio frazionato in termini di proprietà, ma conserva inequivocabilmente la costante tipologia originale di una sola unità edilizia, la colorazione dovrà essere unica.

Nel caso di decorazioni pittoriche di prospetto riproducenti finti bugnati, fasce marcapiano, incorniciature di finestre, infissi interni o esterni, cantonate in bozze, lesene ecc. che presentino lacune, ma dove sia ugualmente ricostruibile il modulo costitutivo, si dovrà, di norma, procedere ad una integrazione nelle forme dimensioni e tecniche pittoriche che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo dell'apparato decorativo.

Prevedere anche, in alcuni casi, l'impiego degli ossidi al posto delle terre minerali naturali.

2.3.0 ELEMENTI DI FINITURA DEI PROSPETTI

Gli elementi di finitura dei prospetti sono illustrati ai punti:

2.3.1 Serramenti esterni ed interni di finestre e porte-finestre

2.3.2 Porte, portoni e vetrine

2.3.3 Grate, ringhiere, cancelli, cancellate e ferri battuti

2.3.1 Serramenti esterni ed interni

Nel caso di rifacimento dei serramenti d'oscuramento esterni, dovranno essere mantenuti invariate le forme, la lavorazione e i materiali del tipo tradizionale a persiana, uniformandole, se di foggia diversa.

Il materiale da impiegarsi è solamente il legno verniciato con vernici non trasparenti.

E' escluso in modo categorico l'uso di persiane avvolgibili, di qualsiasi natura e materiale.

Non è ammesso l'uso esterno di veneziane.

E' altresì vietato l'uso di infissi esterni nelle finestre del piano terra, prospicienti la pubblica via, che si aprono verso l'esterno. In questo caso è ammesso solo l'uso di scuretti posti sull'infisso interno, le persiane o portoncini in legno posti in facciata.

Nel quadro di un restauro di prospetti dovrà essere prevista la rimozione degli infissi incongrui tramite conseguente sostituzione con infissi tradizionali.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'uso della ferramenta degli infissi, quali cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli e ferma-imposta che, quando non più riutilizzabili, dovranno prendere la forma e la lavorazione di quelli tradizionali.

In tutti i casi gli esterni dovranno essere dipinti con colorazione esclusivamente opaca, dedotta dalle tracce originali, o in mancanza di queste, si dovrà procedere alla scelta dei tre colori tradizionali: verde, marrone e grigio, diversificati nelle varie tonalità come illustrato nella tavola del colore.

Comunque in tutti i casi la colorazione degli infissi dovrà armonizzarsi con la tinteggiatura della facciata.

E' inoltre obbligatorio che tutti gli infissi esterni della stessa unità edilizia abbiano la medesima tinta e tonalità.

Nel caso di restauro globale di prospetti dovrà essere attentamente valutata l'opportunità dell'impiego di serramenti esterni, se non già esistenti, che comunque è vietata in edifici di particolare interesse storico che non ne prevedevano all'origine l'uso.

E' sconsigliato l'uso di doppie finestre che, comunque è da escludersi nel caso di apposizione a filo esterno di facciata.

In alternativa si propone l'installazione di vetro camera, per migliorare la coibenza termica all'interno dell'edificio.

L'infisso interno dovrà essere normalmente in materiale ligneo del tipo a telaio, generalmente a due battenti scompartiti a più luci; nel caso di installazione di vetro camera, potrà essere sostituito da altro, riproponendo le stesse forme, eccetto logicamente lo spessore per l'alloggiamento del vetro camera. Potrà essere consentito in casi eccezionali l'uso di serramenti in ferro o legno/alluminio da verificarsi su progetto specifico e per situazioni particolari.

Per l'infisso interno (finestra) è obbligatorio l'uso del legno dipinto con colore bianco grigio o marrone, non è ammesso il legno chiaro verniciato con venatura a vista, salvo preesistenze documentabili, da verificarsi su progetto specifico e per situazioni particolari.

In ogni caso tutte le aperture del prospetto, ad eccezione del piano terra, dovranno presentare finestre omogenee, per forma e colorazione.

Sono comunque esclusi vetri a specchio e le suddivisioni delle luci del tipo inglese.

2.3.2 Porte - Portoni - Vettrine

Costituendo elemento essenziale dell'immagine degli edifici, gli interventi su porte, portoni e vetrine dei negozi devono presupporre una particolare attenzione.

Dovrà essere pertanto obiettivo principale la medesima salvaguardia di porte e portoni di legno.

Perciò in caso di porte e portoni in legno ben conservati è consentita la sola manutenzione. Nel caso invece di infisso di legno estremamente degradato dovrà essere di norma prevista la sostituzione con un infisso di tipo tradizionale.

La colorazione degli infissi di porte e portoni, fermo restando il concetto di recupero del colore originale e della integrazione cromatica dell'intero prospetto, può diversificarsi da quella degli infissi di finestre e porte finestre dei piani superiori.

In ogni caso, in presenza di interventi di restauro di prospetti, dovranno essere rimossi gli infissi esterni realizzati recentemente in lega leggera e quant'altro incongruo per forma e materiale rispetto al complesso dell'edificio.

Nelle aperture storicizzate, non potranno essere sostituiti o eliminati i portoni di chiusura degli ingressi (abitazioni o fondi) con altri di diverso materiale salvo casi di trasformazione complessiva comunque da valutarsi di volta in volta; nelle aperture non coeve all'architettura o comunque non storicizzate può essere autorizzata l'installazione di infissi esterni in ferro purché di colore armonizzato con la facciata per il sostegno delle vetrate di chiusura.

Di norma le chiusure sono realizzate, in questo caso con soli vetri di sicurezza o antisfondamento, sono comunque esclusi vetri a specchio o colorati e le suddivisioni del tipo "all'inglese".

E' tollerata, se regolarmente autorizzata, la presenza di serrande preesistenti, mentre non è ammessa l'installazione ex-novo.

Pertanto nel caso di restauro globale di facciata si dovrà procedere alla rimozione delle serrande incongrue.

Può essere prevista l'installazione, solo per motivate ragioni di funzionalità, di serrande di sicurezza avvolgibili, esclusivamente del tipo a maglia verniciata con colori analoghi agli infissi della vetrina.

Sono in questo caso tassativamente escluse le serrande a fascioni continui di lamiera, così come i cancelletti retraibili.

Per quanto attiene alle vetrine il concetto guida ha come obiettivo la massima salvaguardia delle tipologie tipiche di particolari periodi storici.

Pertanto per le vetrine riconducibili agli stilemi del periodo Liberty e in alcuni casi, di altri periodi significativi, è prevista la sola manutenzione e l'eventuale sostituzione per parti con forme, dimensioni e colori analoghe a quelle originali.

Le nuove vetrine, quando non esista il portone ligneo, dovranno essere arretrate generalmente a filo della parete interna in modo da permettere l'apertura del portone sull'imbotte, dovranno essere arretrate dal filo esterno della facciata di almeno una testa di tufo (circa 17 cm) e dovranno impiegare materiali consoni all'immagine storica come precedentemente descritto per gli infissi esterni, in ogni caso le vetrine di uno stesso esercizio dovranno uniformarsi con tutte le aperture degli edifici anche se di proprietà diverse.

2.3.3 Grate - Ringhiere - Cancelli - Cancellate - Ferri battuti

Tutti gli elementi in ferro battuto o in pietra di rifinitura del prospetto costituiscono fattore essenziale dell'immagine degli edifici, pertanto si dovrà rivolgere particolare attenzione alla massima salvaguardia.

E' fatto divieto assoluto quindi di rimuovere grate di finestre, ringhiere, cancelli e cancellate, roste di sopraluci e i piccoli elementi di arredo come ferma-imposte, anelli, porta stendardi, griglie di areazione in pietra, ecc., per i quali di norma e' consentita la sola manutenzione.

E' prevista, in caso di documentato degrado, la sostituzione con stessi materiali, stesse forme e stessi colori. La colorazione di tutti questi elementi in ferro, di norma dovrà essere naturale, e potrà prevedere solamente una verniciatura opaca di protezione.

2.4.0 IMPIANTI TECNOLOGICI

Gli impianti tecnologici vengono divisi in due categorie:

- pubblici
- privati

Per impianti tecnologici pubblici si intendono i cavi relativi alla rete elettrica e telefonica e le tubazioni della rete del gas e dell'acqua che sono illustrati al punto 2.4.1.

Per impianti tecnologici privati, illustrati al punto 2.4.2, si intendono i campanelli, i citofoni, i videocitofoni, la buca delle lettere e le cassette postali, gli impianti di refrigerazione, e quant'altro di utilità privata, comprese le antenne televisive, i pannelli solari e le pompe di calore.

2.4.1 Cavi elettrici e telefonici - Tubazioni del Gas e dell'acqua

Nel caso di restauro di prospetti è doveroso riordinare in modo organico i cavi della rete elettrica e telefonica attualmente esposti nel prospetto principale, in modo da rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico e nel contempo occultare il più possibile alla vista la presenza dei cavi.

Pertanto i criteri guida dovranno essere:

a) calate verticali poste in corrispondenza dei confini delle unità edilizie, che non necessariamente corrispondono ai confini della proprietà. Per quanto possibile, le calate dei cavi devono essere nascoste dai pluviali di gronda;

b) percorsi orizzontali avverranno, di norma, nel caso di tetti a falda sotto il manto di copertura immediatamente al di sopra del canale di gronda. Comunque è tollerato, nel caso di presenza di fasce marcapiano o fasce di gronda, che i cavi possano correre a vista nella parte superiore della modanatura, in modo da essere il più possibile occultati alla vista. In questo caso i cavi dovranno essere dipinti nello stesso colore della fascia.

c) rispetto assoluto delle presenze di pittura murale e di decorazioni plastiche

d) realizzazione, ove possibile, di condotti sotto traccia atti ad accogliere i cavi.

L'Amministrazione Comunale, previo accordo programmatico con gli Uffici Tecnici dell'ENEL, della TELECOM, dell'azienda del GAS e dell'ACQUEDOTTO, programmerà un riordino globale delle reti distribuite concordando metodi operativi tesi a realizzare cunicoli tecnici al disotto della pavimentazione stradale per la quale dovrà prevedersi un completo rifacimento. Nelle more della realizzazione di tale programma verranno seguiti i criteri guida sopra esposti.

Le tubazioni del gas di norma non possono essere installate a vista sulla facciata, se ciò non fosse previsto da norme di sicurezza, devono trovare alloggiamento, per quanto possibile, nelle facciate interne, nascoste alla vista dalla pubblica via e in casi eccezionali, previa specifica autorizzazione, sul prospetto principale; in questo caso estremo, le tubazioni dovranno essere ordinatamente allineate in una delle estremità della facciata e convenientemente dipinte dello stesso colore della facciata stessa.

Sulla facciata prospiciente la pubblica via è tollerata solo la tubazione principale che non può superare l'altezza di 50 cm. dalla quota del piano stradale.

La tubazione deve, se possibile, essere installata in una apposita scanalatura. Il contatore del gas di norma deve trovare alloggiamento in un apposito luogo all'interno dell'edificio. Se ciò non fosse possibile è tollerata l'installazione in facciata in una apposita nicchia opportunamente occultata da una chiusura, a filo di facciata, secondo le norme indicate:

- gli sportelli dovranno essere di norma in ferro naturale o colore della facciata;
- su prospetti intonacati si ammettono sportelli in plastica a filo, opportunamente trattati per accogliere un intonachino identico a quello di facciata;

- su facciate in pietra faccia a vista saranno consentiti sportelli con telai in ferro e cornici possibilmente a scomparsa e rivestimento con la stessa pietra (recuperata) dalla facciata.

Le condutture dell'acqua, di norma, non possono essere posizionate in facciata, il contatore principale deve trovare alloggio in un apposito luogo all'interno dell'edificio, se ciò non fosse effettivamente possibile, è consentibile l'installazione in facciata in una apposita nicchia ordinatamente allineata con quella del gas e opportunamente occultata da una chiusura, a filo facciata secondo le norme suindicate che deve essere dipinta dello stesso colore della facciata o della zoccolatura a seconda della posizione.

2.4.2 Impianti tecnologici privati

Tutte le installazioni di impianti tecnologici privati devono rispettare l'ordito architettonico del prospetto.

L'apposizione di campanelli, citofoni e videocitofoni deve avvenire preferibilmente negli sguinci del vano porta, ma non sugli stipiti lapidei.

Se ciò non fosse possibile devono trovare opportuna collocazione in facciata, ai fianchi dell'ingresso, in modo da non alterare e coprire gli elementi architettonici. E' altresì consigliabile l'installazione sul portone di ingresso purché la valenza storico-artistica del serramento lo consenta.

Non sono ammessi campanelli multipli, pertanto nel caso di più appartamenti i campanelli dovranno essere ordinati in una unica pulsantiera.

Queste apparecchiature per la comunicazione, che non devono essere collocate a rilievo, ma unicamente a filo, esclusa la copertura lievemente aggettante nel caso di posizionamento in facciata, dovranno essere realizzate con materiali consoni alla tradizione ed all'immagine della città storica, con divieto di installazione di apparecchiature in alluminio o in materiali plastici; alla domanda il richiedente deve allegare la documentazione tecnica del materiale che intende impiegare.

E' consigliato l'uso del materiale lapideo locale, dell'ottone e del bronzo, mentre è raccomandato il restauro delle pulsantiere storiche.

Per quanto concerne la produzione seriale, si raccomanda alla Commissione Edilizia l'approvazione preventiva della forma e del materiale per ogni casa costruttrice e per ogni tipo.

Le cassette postali non possono essere installate esternamente, a rilievo sulla facciata, ma devono trovare opportuna collocazione all'interno del vano ingresso.

Nel caso di edifici unifamiliari o bifamiliari può essere prevista la buca delle lettere collocata nel portone di ingresso.

Nel caso di portoni di interesse storico-artistico che non prevedono la buca delle lettere, queste ultime possono trovare collocazione a fianco del portone, e, ordinatamente posizionate, sotto le apparecchiature dei campanelli. La cassetta

delle lettere potrà essere solamente aperta all'interno dell'edificio e, all'esterno, dovrà presentare solo una buca contornata da una cornice. La buca può essere riparata da una chiusura a ribalta.

E' altresì prevista la installazione di impianti per la comunicazione che raggruppino varie funzioni (videocitofono, campanelli e cassetta delle lettere) purché siano realizzati in nicchia sugli sguinci, sul portone o sul prospetto.

E' infine vietata l'installazione di gruppi di refrigeramento e qualunque altro impianto tecnologico in facciata o sui balconi.

E' tollerata, solo nel caso che essi siano mimetizzati, quando l'immagine storica lo permetta, nei portoni, nelle finestre e nelle vetrine ed in ogni caso l'ingombro dell'apparecchiatura dovrà essere collocato all'interno e non all'esterno.

Sono altresì vietate sui prospetti prospicienti la pubblica via, prese d'aria per i camini o caldaie, nonché fori per l'esalazione dei fumi e i fili della rete televisiva.

2.5.0 OGGETTISTICA LEGATA A FUNZIONI DI TIPO COMMERCIALE

L'insieme degli oggetti legati allo svolgimento delle attività commerciali, costituisce elemento fondamentale per la riqualificazione dell'immagine urbana.

La loro organizzazione deve perciò rientrare nel progetto di restauro del fronte edilizio prospiciente la pubblica via.

Nel caso perciò che l'intervento contempli la sola sistemazione degli elementi illustrati ai punti:

2.5.1 Insegne

2.5.2 Targhe

2.5.3 Tende frangisole

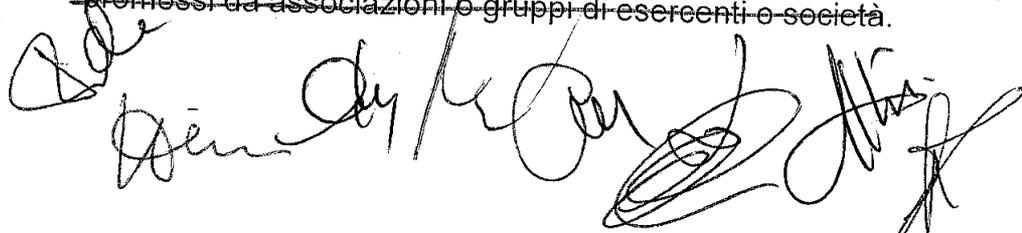
2.5.4 Illuminazione privata a servizio dei negozi

2.5.5 Contenitori distributivi ed espositivi

esso dovrà avere come quadro di riferimento l'assetto globale del prospetto in cui si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche-decorative dell'edificio.

Per ambiti urbani unitari, rappresentati da piazze, slarghi, claustru o porzioni di vie, comunque da parti urbanistiche morfologicamente omogenee, si tenderà a privilegiare interventi che affrontino in modo coordinato la progettazione e la sistemazione degli elementi di arredo, particolarmente connessi all'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale.

Questi progetti potranno essere d'iniziativa pubblica o privata, ~~in questo caso promossi da associazioni o gruppi di esercenti e società.~~



2.5.1 Insegne

Premesso che le insegne relative agli esercizi oggetto di valore storico ambientale devono essere conservate sotto il profilo formale, negli esercizi soggetti a nuova sistemazione, le insegne, sia luminose, che non luminose, assumeranno andamento interno rispetto al piano di facciata con la sola collocazione all'interno dei vani delle porte, portoni e vetrine o in sub-ordine, ma solo in casi eccezionali, e dopo attenta analisi, nei fori delle finestre del piano terra di esclusiva pertinenza del negozio.

L'insegna troverà di norma posizione arretrata di almeno 5 cm. rispetto al filo esterno degli stipiti e comunque mai in aggetto.

Tale insegna dovrà essere posizionata nella zona superiore dei vani delle aperture e dovrà seguirne l'andamento.

Sono preferibili scritte apposte secondo il sistema tradizionale.

Le lunette sovrapporta o finestre munite di inferriata debbono essere lasciate a vista, pertanto su di esse non potrà essere collocata alcun tipo di insegna. Sono altresì escluse le insegne fisse applicate sugli sguinci laterali delle aperture.

Sono di norma vietate le insegne addossate al muro e, in maniera categorica, quelle affisse "a bandiera" luminose. Sono invece consentite insegne a bandiera di limitata dimensione in ferro o legno purchè illuminate in modo indiretto.

Le insegne luminose devono comunque presentare una superficie illuminante con luce indiretta, pertanto e' vietato l'uso di luci intermittenti e a variazioni di colore.

Per quanto riguarda i colori, e' doveroso attenersi alle compatibilità dell'aspetto cromatico dell'intera facciata, comunque è vietato usare colori e luci che possano creare confusione con la segnaletica stradale.

Sono di norma escluse le insegne adesive sugli infissi di facciata.

2.5.2 Targhe

È di norma consentita la collocazione di targhe indicanti arti, mestieri e professioni sull'esterno degli edifici purchè in materiali consoni alle caratteristiche architettoniche degli edifici; sono anche consentite eventuali collocazioni interne (androni d'ingresso, corridoi ecc.) in ogni caso purchè non vengano ad interferire con decorazioni plastiche o pittoriche esistenti.

2.5.3 Tende frangisole

L'apposizione di tende frangisole dovrà avere come quadro di riferimento globale l'assetto dell'intero edificio in cui essa si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche decorative dell'immobile.

Pertanto le tende frangisole potranno essere collocate, previa autorizzazione comunale, solamente al piano terra e a servizio esclusivo dei negozi prospicienti le piazze con esclusione delle vie.

Le tende frangisole non dovranno in particolare nascondere gli elementi architettonici costituiti dalle cornici delle porte, portoni, vetrine ed eventualmente finestre e nemmeno i sopraluce costituiti da rostre in ferro battuto.

Potranno pertanto essere collocate esclusivamente all'interno dei vani delimitati dalle cornici architettoniche e dovranno essere del tipo a braccio estensibile che non implicino appoggi e chiusure laterali; non è consentito quindi l'uso di tende del tipo a pagoda o a cappottina.

L'aggetto massimo consentito non può superare 120 cm dal filo di facciata. I lembi inferiori della tenda dovranno mantenersi ad almeno 210 cm dal suolo.

Nel caso in cui il vano dell'apertura sia inferiore o tutt'al più uguale a 210 cm, sarà attentamente valutata la possibilità di posizionare la tenda esternamente alla cornice o sulla cornice lapidea.

Nello stesso edificio, anche se sono presenti più negozi, le tende dovranno essere uniformate il più possibile per profilo, altezza da terra, sporgenza e materiale.

La colorazione delle tende dovrà essere uniforme e compatibile con l'assetto cromatico dell'intera facciata.

Per l'installazione di tende frangisole ai piani superiori, in appartamenti privati, vale la norma che essa è consentita ogni qualvolta si intendano coprire esclusivamente superfici a balcone o a terrazzo.

Anche in questi casi le colorazioni devono essere compatibili con l'assetto cromatico dell'intero edificio, inoltre la forma deve essere del tipo a braccio estensibile che non implichi appoggi a terra e chiusure laterali.

Nelle piazze, ove lo spazio lo consenta, e su sollecitazione di più esercenti di servizi pubblici, quali ristoranti, pizzerie, tavole calde e similari, bar gelaterie e similari, l'Amministrazione potrà concedere, previa presentazione di un progetto unitario, l'installazione di tende o ombrelloni, limitatamente ai soli periodi estivi, che implicino temporaneo appoggio a terra e la rimozione al termine dell'orario di utilizzazione.

Tale progetto può prevedere un'estensione maggiore di quanto sopra esposto, compatibilmente, in profondità, alle esigenze di viabilità, e, in larghezza, all'estensione della facciata sulla quale insiste l'esercizio.

Inoltre il progetto dovrà documentare anche i modelli delle sedie e dei tavoli che dovranno di norma essere adeguati per forma, materiale e colore all'immagine storica della piazza.

2.5.4 Illuminazione privata a servizio dei negozi

L'apposizione di corpi illuminanti in facciata diversi da quelli della pubblica illuminazione è esclusa in tutte le vie del centro storico fatta eccezione per quelli atti alla illuminazione indiretta delle insegne commerciali.

2.5.5 Contenitori espositivi e distributivi

Per contenitori espositivi si intendono le bacheche informative e le vetrinette dei negozi applicate a rilievo sulla facciata, anche se mobili. Per tali contenitori è vietata categoricamente l'installazione ex novo, ad eccezione di quelli informativi delle farmacie. Pertanto nel caso di restauro di facciata dovranno essere rimossi tutti quei contenitori e le vetrinette che non rientrano nella composizione unitaria delle vetrine di uno specifico periodo e che si intendono conservare come illustrato ai punti 2.3.2.

Per quanto concerne le bacheche informative di Enti, Società, Partiti, Sindacati, Servizi pubblici, ecc., non potranno trovare posizionamento in facciata.

Pertanto dovranno, nel caso di necessità di installazione, trovare alloggio all'interno della vetrina della sede.

L'Amministrazione, su sollecitazione di più Enti o Società, previa presentazione di un progetto unitario, potrà concedere l'installazione di bacheche informative, da posizionarsi, convenientemente raggruppate, in particolari luoghi del Centro Storico.

Per contenitori distributivi si intendono apparecchiature per la distribuzione di sigarette, caramelle, bancomat ecc.

Per tali contenitori è vietata assolutamente l'installazione a rilievo sulla facciata.

Potranno essere installate, previa autorizzazione, se comprese in un progetto unitario, a filo vetrina di un negozio o di una banca.

Nel caso di esercizi commerciali non sarà consentita l'installazione anche se mobile di contenitori o di oggetti pubblicitari al di fuori della vetrina.

2.6.0 SEGNALETICA ED AFFISSIONE

Nel seguente capitolo 2.6 vengono date indicazioni sulle forme, sui materiali e sul posizionamento della segnaletica stradale, dalle targhe toponomastiche, dei numeri civici e delle bacheche per l'affissione prevedendo che l'Amministrazione Comunale debba predisporre uno specifico progetto organico.

2.6.1 Targhe toponomastiche - Numeri civici - Segnaletica stradale - Affissione

L'apposizione della segnaletica e dei manifesti murali deve avere come quadro di riferimento il massimo rispetto dell'immagine della città storica. Pertanto di norma è vietato l'alloggiamento direttamente in prospetto, ad eccezione delle targhe toponomastiche e dei numeri civici; i vari segnali stradali e le bacheche per l'affissione devono essere sostenuti da pali infissi nel terreno ed accostati alla superficie della parete. Non è consentito però che tali segnali o bacheche nascondano cantonate caratterizzate da motivi decorativi, plastici, ne' tantomeno bassorilievi o apparati decorativi ed è categoricamente vietato il posizionamento in contrapposizione visiva di edifici di rilevante valore artistico.

L'Amministrazione Comunale dovrà predisporre un progetto organico per la scelta dei luoghi, delle forme, dei materiali e dei colori di tutta la segnaletica. E' pertanto vietata qualsiasi apposizione non gestita direttamente dall'Amministrazione Comunale.

I criteri guida consigliati dalla presente normativa sono in primo luogo un conveniente raggruppamento e nel particolare:

- l'indicazione toponomastica sia realizzata in pietra locale con scritte incise e colorate di nero.
- i numeri civici siano realizzati in tavolette di pietra locale con le cifre incise e colorate di nero e posizionate a ridosso sulla facciata, ma non sugli stipiti, di norma sulla sinistra del portone di ingresso all'altezza dell'imbotte dell'architrave o della corda dell'arco.
- gli indicatori di monumenti e di servizi di pubblica utilità siano realizzati in un unico cartello, raggruppante le varie indicazioni ed avente la stessa larghezza delle targhe toponomastiche. Questi segnali dovranno essere realizzate in metallo colorato con fondo marrone e scritte bianche.
- gli indicatori di alberghi e ristoranti siano anch'essi convenientemente raggruppati in un unico cartello avente la stessa larghezza di quello descritto precedentemente e realizzato in metallo colorato con fondo giallo e scritte nere.
- la segnaletica stradale sia ridotta al minimo indispensabile evitando doppioni e sovrapposizioni.

2.7.0 PAVIMENTAZIONE STRADALE

Nel seguente capitolo 2.7 vengono date indicazioni sui materiali costituenti la pavimentazione stradale e sui tipi e il posizionamento di elementi di chiusura e ispezione degli impianti (tombini, caditoie) e degli oggetti di complemento (paracarri, dissuasori di sosta e di accesso) prevedendo che l'Amministrazione Comunale debba predisporre uno specifico progetto organico.

La pavimentazione stradale più antica è costituita da pietra calcarea locale di due diverse tonalità. Larghi tratti sono stati nel tempo sostituiti con l'asfalto sia in blocchetti che in getto. Numerose sono poi le lacune riempite a cemento. Una

particolarità del centro storico di Altamura è costituita dai claustri ai quali generalmente si accede con gradonate pure in blocchi di pietra. Altro elemento particolare è costituito dalle scale esterne di accesso ai primi piani o a quelli rialzati, questo elemento, pur essendo una componente "privata" finisce per avere una valenza pubblica nel suo inserimento ambientale.

Gli elementi che afferiscono alla pavimentazione stradale sono i seguenti:

2.7.1 Pavimenti e gradonate pubblici

2.7.2 Scale e gradini di accesso privati

2.7.3 Tombini e caditoie

2.7.4 Paracarri, paracolpi per tubi, dissuasori

2.7.1 Pavimenti e gradonate

Il rifacimento della pavimentazione stradale compete di norma alla Amministrazione comunale che dovrà provvedervi con un organico piano. È auspicabile che il rifacimento della pavimentazione comporti un riassetto dei sottoservizi che dovrebbero essere organizzati in cunicoli tecnici previo accordo programmatico con gli Uffici Tecnici dell'ENEL, della TELECOM, dell'azienda del GAS e dell'ACQUEDOTTO (come già richiamato al punto 2.4.1. della presente normativa). Il piano dovrà tendere al recupero delle basole calcaree esistenti prevedendone l'integrazione con materiale dello stesso tipo. Non sono consentiti comunque disegni particolari ma, le diverse pezzature dovranno essere montate a giunti sfalsati irregolari. Il restauro di gradonate dovrà avvenire utilizzando esclusivamente blocchi calcarei corrispondenti alla altezza del gradino che si intende realizzare o integrare. In nessun caso è ammesso il rivestimento di gradi e sottogradi. Nelle more dell'entrata in vigore del piano, ogni qualvolta si porrà mano alle pavimentazioni per interventi riguardanti i sottoservizi attualmente presenti o per riparazioni di qualsivoglia natura, si dovrà provvedere alla rimozione del materiale pavimentale incongruo e alla sua sostituzione come indicato nel presente articolo.

2.7.2 Scale e gradini di accesso

La manutenzione e il restauro delle scale esterne di accesso ai piani superiori o i semplici gradini di accesso a locali posti a quota maggiore rispetto al piano stradale, compete ai privati proprietari dell'immobile servito. Nel caso di rivestimenti originari gli stessi andranno tassativamente mantenuti essendo consentite solo integrazioni e tassellature con lo stesso materiale. Per i gradini di accesso è preferibile utilizzare pietra in massello come per le gradonate pubbliche di cui al precedente punto 2.7.1. Per le rampe è consentito il rivestimento con lastre in pietra dello spessore minimo di cm 4 con superficie trattata alla martellina e bordi lisci arrotondati. Sono tassativamente esclusi altri rivestimenti quali: marmi, graniti, ceramica, cotto, monocotture. Per quanto attiene ai parapetti si rimanda alle indicazioni contenute al punto 2.3.3.

2.7.3 Tombini e caditoie

Il piano di riordino delle pavimentazioni dovrà unificare le chiusure degli impianti tecnologici prevedendo tombini in ghisa del colore naturale. Per quanto concerne le caditoie per l'acqua piovana si ritiene, vista la presenza di alcune antiche in pietra di riproporre dello stesso tipo e disegno prevedendone tuttavia una intelaiatura di rinforzo in ferro a scomparsa.

2.7.4 Paracarri - paracolpi per tubi - dissuasori

L'Amministrazione insieme al piano di riordino delle pavimentazioni stradali dovrà dotarsi di un abaco di elementi accessori da utilizzare. Sono da conservare gli attuali cippi paracarro posti generalmente alle angolate della pubblica via. Sono invece da unificare le protezioni paracolpi da applicare intorno ai tubi (pluviali, gas) attualmente dei più disparati, sia questi elementi accessori che paletti dissuasori di sosta o accesso dovranno essere in ghisa del colore naturale.

INDICE

Premessa	pag.	1
 PARTE PRIMA – GENERALITA'		
1.1 DISPOSIZIONI GENERALI	pag.	2
1.2 PROCEDURE PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI	pag.	3
1.3 FINE LAVORI	pag.	4
1.4 NORME TRANSITORIE	pag.	5
 PARTE SECONDA - NORMA		
2.0 INTRODUZIONE	pag.	6
2.1.0 COPERTURE	pag.	6
2.1.1 Tetti a falda	pag.	7
2.1.2 Cornicioni	pag.	7
2.1.3 Canne fumarie e torrini esalatori	pag.	7
2.1.4 Abbaini e lucernari	pag.	8
2.1.5 Antenne televisive	pag.	8
2.1.6 Mensole di gronda e gronde	pag.	9
2.1.7 Canali di gronda e pluviali	pag.	9
2.1.8 Pannelli solari e impianti tecnologici in genere	pag.	10
2.2.0 SUPERFICI DI PROSPETTO	pag.	10
2.2.1 Intonaci e scialbature	pag.	10
2.2.2 Rivestimento di prospetti – particolari architettonici	pag.	12
2.2.3 Coloriture e tinteggiature	pag.	12

2.3.0	ELEMENTI DI FINITURA DEI PROSPETTI	pag.	13
2.3.1	Serramenti esterni ed interni	pag.	14
2.3.2	Porte – portoni - vetrine	pag.	15
2.3.3	Grate – ringhiere – cancelli – ferri battuti	pag.	16
2.4.0	IMPIANTI TECNOLOGICI	pag.	16
2.4.1	Cavi elettrici e telefonici – tubazioni gas / acqua	pag.	17
2.4.2	Impianti tecnologici privati	pag.	18
2.5.0	OGGETTISTICA LEGATA A FUNZIONI DI TIPO COMMERCIALE	pag.	19
2.5.1	Insegne	pag.	20
2.5.2	Targhe	pag.	20
2.5.3	Tende frangisole	pag.	20
2.5.4	Illuminazione privata a servizio dei negozi	pag.	22
2.5.5	Contenitori espositivi e distributivi	pag.	22
2.6.0	SEGNALETICA ED AFFISSIONE	pag.	22
2.6.1	Targhe toponomastiche – numeri civici segnaletica stradale - affissione	pag.	23
2.7.0	PAVIMENTAZIONE STRADALE	pag.	23
2.7.1	Pavimenti e gradonate	pag.	24
2.7.2	Scale e gradini di accesso	pag.	24
2.7.3	Tombini e caditoie	pag.	25
2.7.4	Paracarri - paracolpi per tubi - dissuasori	pag.	25
2.8.0	CARTA DEL COLORE	pag.	26

NORMATIVA

Facciate

EN.02.85	E8.25.72	F2.10.80	E4.20.60	EN.02.88	CN.01.90	E4.10.85	F6.15.85	D6.07.82	ON.00.90
E0.10.80	E4.15.75	F6.20.80	F2.15.85	D2.03.86	F6.07.82	E0.03.88	F6.15.80	F2.15.75	E4.20.80
F2.05.85	F0.10.85	E8.20.80	E8.10.80	E8.15.85	F2.20.70	E8.10.75	F6.10.80	AN.01.80	F6.09.86
F2.20.80									

Elementi architettonici

ON.00.90	CN.01.90	D2.03.86	E0.03.88	EN.02.88	EN.02.85	F0.10.85	F2.05.85	F6.09.86

Finiture: finestre

RAL 1013	RAL 1015	RAL 7035	RAL 8011	RAL 8016

Finiture: persiane e scuri

RAL 6005	RAL 7035	RAL 8011	RAL 8016

Finiture: ferri

RAL 9011	RAL 7024

Le tinte qui riprodotte in stampa sono da intendersi come indicative.
Per l'esatta riproduzione del colore si faccia riferimento al codice del catalogo Munsell o Ral (elementi di finitura) riportato in calce a ciascun campione.
Minimi discostamenti (chiaro/scuro) sono consentiti previa campionatura e autorizzazione e dell'Autorità comunale.